

# BRACIERE DA PRETE

p. IGINO SILVESTRELLI

*Seconda edizione*

NOVASTAMPA DI VERONA - VERONA 1979

---

**PER QUEL «BUON GIORNO, NONNINO!»**

Lettera indirizzata a un amico Diacono Perpetuo.

Ringrazio con te la bontà divina che ti ha chiamato al sacramento dell'Ordine Sacro e, per l'imposizione delle mani del Vescovo, ti ha fatto Diacono per sempre a servizio della Chiesa. Ne godo con te, e ne parlo con te così come vorrei scrivere a quanti saranno consacrati nel Diaconato permanente.

Consacrato al ministero della liturgia, della predicazione e della carità come afferma la *Lumen gentium* al numero 29, e tutto in perfetta unione con la sacra gerarchia.

È moltissimo: vale la pena lasciare la più lusinghiera professione e carriera, per consumarsi in questo triplice ufficio sacro, evangelico, divino, per una famiglia immensa, per un fine sublime ed altissimo.

Liturgia, predicazione, carità.

Non scinderle mai.

Vivi di orazione (contemplazione, studio sacro, liturgia delle ore, unione con Dio), nùtriti di Eucaristia (comunione aspettata, desiderata, assimilata; adorazione; custodia gelosa della Presenza reale; amministrazione del Sacramento, pronta e de-

vota), presiedi con puntualità e compostezza edificante a ogni altro ufficio.

**Predica con calore** ciò che senti; vivi ciò che predichi e senti: la tua sarà una predicazione meno vistosa, fors'anche meno appariscente, spicciola, in sordina, alla buona; frutto di orazione e di studio sacro, fatta da te stesso esaminare da coloro cui l'autorità ti affida o da un fratello Sacerdote più addottrinato.

**Amma e adora e servi** nei fratelli, in tutti indistintamente, Gesù stesso, sempre bello, amabile, simpatico e degno di ogni riguardo e premura. Il tuo avrà il pregio di essere un servizio meno apprezzato e ripagato? Non credo. Tuttavia nulla è piccolo o trascurabile di quanto farai con cuore magnanimo: non sono minime le specie o apparenze che Gesù prende come segno sacramentale della sua Presenza nell'Eucaristia? Ma fortunati quei «veli che il grano compose»!

**Ma non scindere Gesù, ti prego!**

Come lo adori e custodisci in un tabernacolo «nobile, ben disposto e sicuro» (cfr. *Sacros. Concl.* 128/A), e ne senti la Presenza qualora il tabernacolo stesso fosse povero e disadorno, forse di legno parlato..., così non disdegnare la tua stima, il tuo rispetto, la tua sopportazione, la buona creanza, il servizio... a chi ti si presentasse antipatico, scorbutico e spregiudicato. Gesù è sempre identico, sia nella Eucaristia che nell'ultimo, il più basso, il più vile dei nostri fratelli. Te lo ripeto, sai, perché è molto più agevole piegare le ginocchia davanti

a un frammento d'Ostia consecrata, che dare il "buon giorno"! a chi non ci vuol salutare.

Dal Tabernacolo ai fratelli, da questi a quello, con un moto irrefrenabile di carità che, fuoco divino, di due fiamme fa un unico incendio!

Predicazione spicciola, ma con cuore da missionario!

Se la carità è una duplice fiamma che si alimenta e si sostiene reciprocamente (Eucaristia = Carità), tu saprai, proprio assecondando la Grazia sacramentale del Diaconato, cogliere ogni minuta occasione per manifestare la duplice dilezione che ti occupa cuore e vita. Fare l'amore per te significa circondare l'Eucaristia di infinite finzze, di tenerezza affettuosa: non è forse una Persona divina che accetta tra le sue braccia la tua piccola persona?

E significa amare ogni anima di pari affezione santa, forte, pura, generosa, disinteressata, capillare, cordiale: saper cogliere ogni buona occasione per dimostrare a Gesù che lo riconosciamo presente nei fratelli, che la sua Presenza non ci è sfuggita, che siamo pronti a ogni sua richiesta (cfr. Mt 25, 37-46), che lui, solo lui cerchiamo nel sacrario di ogni persona...

Non sempre sarà possibile e opportuno «predicare» in tutti gli incontri che abbiamo nella giornata, d'accordo; ma le nostre azioni, quelle sì che possono e devono predicare ovunque.

Allora un gesto di buona educazione può colpire al cuore anche un figliol prodigo che sta cercando quella spintarella, quell'incoraggiamento (deli-

cato, però, appena sentito!) che diano il "via!" al ritorno a Dio.

Per un «Buon giorno, nonnino!», mi sono visto fra le braccia un cittadino di Maremma, lontano dalla pratica religiosa da alcune decine d'anni: forse nessuno, fuori della stretta cerchia dei familiari, gli aveva mai dato un così gentile complimento?

«Padre mi disse, salutandomi sull'uscio, dopo la confessione, è per quel saluto che ho rotto il ghiaccio e sono tornato a Dio...!». Non volevo credere a me stesso.

E penso che non è giusto, anzi è disonesto e colpevole, limitare la predicazione ai momenti forti, ma purtroppo rari (stando alla percentuale di quelli che frequentano abitualmente la chiesa e la predicazione o istruzione religiosa).

«La parola di Dio non è incatenata!» (2 Tm 2, 9); ma quanti commettono questo delitto a piè leggero, come se niente fosse! Ho visto i pastori di Sardegna con i loro greggi imponenti: basta una fischiatina... perché quella pecora rientri o quell'agnellino si faccia coraggio e si rialzi e faccia il bravo.

E il lavoro di un tempo? Penso che se saprai fare il Diacono dove appunto la Provvidenza ti ha posto, di lavoro ne avrai fin sopra i capelli; non foss'altro per studiare con vera passione sostenuta e illuminata dalla Grazia sacramentale (non dimenticarti mai che hai ricevuto un sacramento!) quanto devi spiegare nelle lezioni di catechismo, nelle omelie, nella assistenza ai giovani, nell'accostamento "missionario" delle anime.

La tua è tutta «terra di missione» a quanto pa-

re, vero? Dovunque arriva l'inondazione del materialismo ateo, c'è tutto da rifare, da ricostruire dalle fondamenta, dopo aver sbarazzato il terreno da infinite prevenzioni e sospetti e teorie assurde, ma fasciose: c'è da rimboccare le maniche a fare l'evangelizzazione ogni volta che ci capita l'occasione; e questa va cercata (la carità, quando non è un puro fuoco dipinto a belle tinte, è creativa e industriosa!).

Dove l'inondazione non è ancora arrivata, vanno rinforzati gli argini e tirate sù delle dighe poderose: altroché fare i borghesi o accontentarsi di stracciare le vesti e recriminare contro la malvagità dei tempi!

È pure doveroso non trascurare l'arte, ampliandola, se necessario, allo scopo di adoperare la scopa, il pennello da imbianchino, la fiamma ossidrica, la falce, il trattore... per il regno di Dio e la sua giustizia. Forse, in talune circostanze, per guadagnare il pane per sé, per la comunità, per i poveri. Non sarà un disonore, purché rientri in quell'ideale cui hai sacrificato tutto e te stesso, Dio e le Anime. Ma non dimenticare che i calli si fanno anche alle ginocchia e al cervello, non solo alle mani.

Termino con l'augurio che il "sinedrio" di oggi, quanti osteggiano il messaggio cristiano, trovino sul tuo volto «bello come quello di un angelo» (cfr. At 6, 15) il riflesso del volto di Gesù.

Non avremo invano aspettato la tua sacra Ordinanza; non avremo guardato a te con fallace speranza! E ti saremo grati.